

Sisto IV era ben conscio del pericolo della situazione. Già da lungo tempo il motto d'ordine per tutti gli scontenti contro Roma era la parola concilio. Lorenzo de' Medici e Luigi XI s'eran serviti con premura di questa minaccia nella loro contesa col papa: i sovrani di Spagna proprio allora volevano fare uso di questo spauracchio a causa di una contesa per un vescovato;¹ se ora anche la Germania veniva trascinata dall'idea del concilio e se in Basilea, centro ben situato, si fosse realmente raccolto un concilio ecumenico, v'era da temere la peggio.

Alla gravità del pericolo risposero i provvedimenti in contrario presi da Sisto IV. Innanzi tutto il papa cercò di far catturare l'istigatore di quell'impresa. Appena ricevute le minacciose notizie da Basilea egli si rivolse in quel senso al vescovo locale, al capitolo della cattedrale e al consiglio.² Altri brevi³ furono spediti a

cardinali, giacchè questi non si occupano punto della salute dell'anima dei fedeli, ma pensano soltanto ad arricchire e ad ingrandire la loro potenza politica. — I beni non sono stati dati alla Chiesa perchè il papa ne disponga a proprio talento; i papi sono andati tanto oltre da vendere gl'impieghi ecclesiastici, di modo che tutto l'oro e l'argento della cristianità affluisce a Roma. — Una volta i canonici eleggevano il proprio vescovo, che poi veniva confermato dall'arcivescovo; ora il confermato deve farsi confermare un'altra volta a Roma, e a questo scopo deve portare al papa e ai cardinali de' bei regali. Così il metropolita di Colonia ha speso 100000 fiorini e il papa Martino V in 12 anni ha tratto dalla chiesa di Francia 600000 corone e senza dubbio altrettanto da altri paesi. — I cardinali si prendono le più grasse prebende, uno di essi ne ha 700 — mozzi di stalla, cuochi, giardinieri e guardiani di cani sono pure prebendati. Per questo in Germania trovasi appena un dottore (*in theol.*) che abbia una prebenda conferitagli dal papa. — Il concilio sta al di sopra del papa ed ha il diritto di punire e di riformare. Dieci anni dopo il concilio di Basilea se ne deve tenere un altro. Elogio dell'antipapa Felice. All'impero deve essere ridato il suo primitivo splendore. Supremazia del concilio in base ad argomenti biblici e patristici. I concilii potrebbero deporre i papi, come fu di Damaso e Formoso. La chiusa suona così: «Tutti i signori e principi della cristianità hanno giurato e dichiarato il loro giuramento al sacro concilio di Basilea o personalmente o per loro ambasciatori o procuratori.... che non sia possibile.... che il concilio sia sciolto; e così siano obbligati a restare presso il concilio e a ritenere il concilio come permanente quanto tempo il concilio dura e sia certo che il concilio sia sciolto e trasferito altrove. Anche dopo il tempo suddetto, che dicono sia stato sciolto il concilio due anni interi, il re romano Alberto di fel. mem. e tutti i principi Elettori hanno tenuto apertamente il concilio e scritto un vero e permanente concilio alla grande dieta, che essi hanno tenuto a Francoforte, come si trova in vera azione, che fu fatto nell'anno MCCCXXXIX. Perciò i suddetti principi non debbono curarsi che detto concilio sia stato sciolto e chiuso, ma per quanto è possibile debbono star fermi al concilio». Lo scritto termina con un appello ai principi laici a sostenere il concilio (sinodo nazionale) contro la Sede apostolica. I tipi del libello stampato senza firma secondo il FALK sono quelli di Pietro Schöffer.

¹ Cfr. sotto Cap. 11.

² V. *Urkundenbuch v. Basel* VIII, 483 e SCHLECHT S3 s.

³ Cfr. SCHLECHT S7 s., dove sono pubblicati i documenti relativi. Per l'in-